

LA PERIFERIA DI TORRE NOVA A ROMA E I CASI DI SETTEVALLI DI PERUGIA E BASTARDO IN UMBRIA

Il laboratorio odierno per la comprensione delle trasformazioni della società e dei modi dell'abitare non può che essere individuato nelle periferie e nel territorio urbanizzato. La città diffusa, la campagna urbanizzata, la città reticolare e la città policentrica sono i modi che, pur se diversificati da connotazioni specifiche, hanno caratterizzato la crescita degli insediamenti italiani in questa seconda metà di secolo.

Si è pensato pertanto di scegliere, per studiarle, zone periferiche riconducibili a diversi sistemi insediativi. Il caso di Settevalli a Perugia deve infatti essere inquadrato nella rete policentrica tipica dell'Umbria, Bastardo è un vero e proprio nodo/polo la cui vivacità economica è fortemente segnata dalla presenza di numerose industrie produttive, ed infine Torre Nova a Roma è un tipico caso di città diffusa alla periferia della capitale che, senza restarne per ora condizionata, accoglie al suo interno l'insediamento Universitario di Tor Vergata.

Nella borgata di Torre Nova, in particolare, la presenza dei terreni dell'Università è stata considerata dagli abitanti come una riserva territoriale da cui attingere con automatica impunità per una libera espressione di ogni sorta di abusi.

Si tratta di occasioni periferiche simili, ma diversificate per le contestualizzazioni, all'interno di diversi modelli di sviluppo territoriale.

Lo studio delle tre zone è stato svolto nel corso di un paio d'anni, con una lettura puntuale, dalla dimensione urbana e infrastrutturale a quella edilizia, secondo uno schema scalare direttamente messo a punto in vista dell'archiviazione dei dati in forma di database. Tutti i segni artificiali e naturali sono stati registrati in modo da dedurre, dal sistema caotico tipico di questi contesti, chiavi interpretative espresse in dati alfanumerici e grafici, facilmente estraibili e leggibili anche

sotto forma di aggregazione sintetica.

L'originalità dell'indagine, oltre alla documentazione sistematica dello stato d'uso del territorio in un determinato momento storico, anche per quanto attiene alle presenze sia del degrado che delle strutture più effimere, può essere individuata nella lettura del processo temporale di crescita dell'occupazione del suolo nelle più varie forme. Si ritiene infatti che anche la scoperta delle leggi e delle dinamiche del mutamento, segnatamente della periferia spontanea, possa fornire indirizzi per la comprensione dei linguaggi, dei materiali architettonici e delle forme d'assetto attuale dei margini delle città.

Il lavoro, tutt'ora in corso per quanto attiene all'informatizzazione, ha visto impegnati, oltre alla scrivente, due gruppi di docenti, facenti riferimento agli atenei di Roma 2°, Università di Tor Vergata, nelle persone di Giuseppina Enrica Cinque e Rodolfo Maria Strollo e nelle persone di Claudio Moriconi, Paolo Belardi, Fabio Bianconi, Paolo Verducci per l'ateneo di Perugia.